

Pietro Pepe

**Presidente del Consiglio regionale della Puglia
Assemblea Nazionale degli eletti e delle elette nelle assemblee regionali
e delle province autonome
Roma, 11 Luglio 2005**

PIETRO PEPE, *Presidente del Consiglio regionale della Puglia*. Desidero porgere i saluti dei pugliesi e del Consiglio regionale all'Assemblea degli eletti e delle elette, chiamata a discutere delle principali questioni normative che regolano l'attività delle Regioni in un quadro istituzionale in continua evoluzione.

Con la riforma del 1999 e del 2001 i Consigli hanno subito un lento ridimensionamento a causa di una interpretazione che ha esteso a dismisura i poteri dell'Esecutivo. L'auspicio è che dalla stagione statutaria possa invece scaturire un nuovo riequilibrio ,a i due organismi.

A differenza di altre Regioni che devono ancora definire la delicata materia statutaria, la Puglia è stata una delle prime a dotarsi del nuovo statuto, dopo una lunga fase di confronto con le diverse articolazioni della società civile regionale.

Vorrei incentrare il mio breve intervento su due questioni fondamentali: la potestà regolamentare e la nuova legge elettorale. Sarebbe opportuno, pur nell'ovvio rispetto dell'autonomia di ogni Assemblea, che su queste questioni possa esserci una condivisione dei principi fondamentali ed un auspicabile orientamento nazionale comune.

La questione dei regolamenti è collegata a quelli dei poteri di attribuzione del Consiglio. La legge 1 del 1999 è stata interpretata ed attuata da alcuni presidenti di Giunta in maniera estensiva ed esclusiva. Credo sia unanime la convinzione che alcuni regolamenti attuativi debbano rimanere alla potestà della Giunta, mentre tutti gli altri debbano ricadere nei poteri delle Assemblee che devono riacquistare le funzioni di programmazione, sia generale che settoriale, di indirizzo e di controllo. Il Consiglio deve riappropriarsi sempre più della funzione legislativa che rappresenta li cuore, direi l'anima della Regione e per poter assolvere al meglio a questa aspirazione, deve poter vivere di una reale autonomia di carattere organizzativo, funzionale e finanziario.

Nessuna volontà di rivalsa nei confronti dei poteri del governo regionale, ma è sempre più avvertito l'obiettivo di ricercare una sintesi tra due diverse e complementari sovranità. Il pendolo deve trovare un nuovo equilibrio, in caso contrario, se si assolutizza solo il valore fattuale, cioè la produzione di provvedimenti, si rischia una governabilità senza anima democratica; se invece si valorizza solo il carattere assembleare il pericolo è perdere di vista il dovere civico e politico di proporre soluzioni ai problemi della gente.

Il Consiglio pugliese si è assunto anche la responsabilità di dotarsi di una propria legge elettorale, confermando l'elezione diretta del presidente della Regione. Le novità hanno riguardato l'aumento del numero dei consiglieri, la eliminazione del listino, lo sbarramento di coalizione e, a partire dal 2010, l'introduzione di quello di lista, la distribuzione del premio di maggioranza esclusivamente tra liste provinciali che abbiano ottenuto almeno un seggio nella quota proporzionale. La volontà di rivedere e migliorare alcune parti della legge è stata già ribadita all'inizio della legislatura. La fase di attuazione della legge elettorale ha fatto emergere problemi inediti, comuni a tutte le Regioni che si sono accollate la responsabilità di gestire in proprio lo svolgimento delle elezioni. Su questo dovremmo tutti tornare a riflettere nei prossimi mesi.

Per rafforzare la sintonia con la società lo statuto pugliese ha previsto l'istituzione del Consiglio delle autonomie locali, la Conferenza regionale permanente per la programmazione economica territoriale e sociale ed il Consiglio statutario. A questi organismi si aggiungono quelli di garanzia quali l'ufficio di difesa civica, il Consiglio generale dei pugliesi nel mondo, il Comitato per l'informazione e la comunicazione.

Questo sistema articolato di rappresentanza non è finalizzato alla definizione di una sorta di diritto di tribuna o alla pratica di mero ascolto. L'intendimento del legislatore regionale è da un lato di pervenire a una più estesa rete di partecipazione democratica e dall'altro di costruire una collaborazione reale nel rispetto dei ruoli, per definire politiche di sviluppo del territorio.

La Regione Puglia — questo è il principio ispiratore del suo statuto — valorizza la storia plurisecolare di cultura, religiosità e cristianità dei cittadini e intende dare forza e contenuto al ruolo di “ponte d'Europa” e di regione di confine verso l'oriente e il Mediterraneo.